



IL PEPERONCINO ROSSO

VOCIFUORIDALCORO

PERIODICO
D'INFORMAZIONE
CHE ESCE QUANDO DEVE
copia gratuita

ANNO X n. 03
MAGGIO 2014

Il lavoro: le lotte di ieri e di oggi

NELL'INSERTO

Per non ritornare alle valigie di cartone votiamo

L'ALTRA
EUROPA
CON
TSIPRAS



C'è bisogno di un Europa sociale che garantisca lavoro e reddito, che consenta di far circolare merci, capitali e persone. L'Europa è stata per noi pugliesi una grande opportunità perché con i fondi strutturali, spesi bene, si sono finanziate opere e infrastrutture, corsi e borse di studio per studenti e ricercatori e assunti migliaia di insegnanti disoccupati con il progetto "Diritti a Scuola".

Serve un voto di popolo. Tsipras "scalda" gli studenti di Bologna

Finalmente parole nette e di sinistra. Chi si proclama di sinistra e vota M5S, PD o addirittura si astiene, a questo punto si merita l'Italia com'è, perché stavolta c'è un'alternativa vera che si chiama "L'Altra Europa con Tsipras"

VALERIA LAURIOLA

Piazza Maggiore stracolma per Alexis Tsipras, che sta emozionando: «La risposta a questa Europa non è la protesta arida di Grillo, che non ha niente di concreto e reale da proporre

per l'Europa. E stiamo attenti: c'è il rischio che torni il fascismo col populismo, con la xenofobia, col razzismo e l'omofobia. Bologna seppa reagire, in maniera antifascista, alla tragedia che la colpì il 2 agosto 1980 alla stazione ferroviaria. Lo diciamo forte: nella nostra

Europa non c'è spazio per il fascismo! La risposta democratica e di sinistra all'Europa dell'austerità e dei populismi è l'Altra Europa!».

Il suo accento greco - la Grecia, culla d'Europa! - emoziona. Viva Alexis! Viva l'AltraEuropa!

EDITORE
GlobeGlitter

REGISTRAZIONE
Iscriz. Reg. Periodici
Tribunale di Foggia
n. 414
del 31/03/2006

DIRETTORE
RESPONSABILE
Nico Lorusso

VICE DIRETTORE
Antonietta D'Introno

SEGRETARIA
DI REDAZIONE
Veronica Tarantino

DIREZIONE REDAZIONE
via Staffa 4
76015 Trinitapoli BT
t. 0883 634071
www.ilpeperoncinorosso.it
info@ilpeperoncinorosso.it

STAMPA
Grafiche Del Negro
via Cairoli 35
76015 Trinitapoli BT
t. 0883 631097
delnegrolina@virgilio.it

DISTRIBUZIONE
Gigino Monopoli

TESTI DI:
Fabrizio d'Esposito
Antonietta D'Introno
Valeria Lauriola
Giuseppe Marzucco
Arcangelo Sannicandro

FOTO DI:
Michel
Autori vari

Questo numero
è stato chiuso in redazione
il 20 MAGGIO 2014



19 maggio 2014. Comizio di Alexis Tsipras a Bologna

Il 25 Aprile della Trinitapoli democratica

L'amministrazione comunale anticipa di un giorno il corteo della Liberazione dell'Italia dal nazifascismo senza invitare i partiti del centrosinistra e diserta, poi, la manifestazione del 25 aprile

ANTONIETTA D'INTRONO

Secondo quanto affermato dai reduci di Forza Italia, il corteo del 25 aprile a Trinitapoli non era autorizzato e pertanto il sindaco e gli assessori del centrodestra, ahimè, loro malgrado, non hanno potuto partecipare alla manifestazione pubblica programmata, come ogni anno, da tutti i partiti democratici. Sono stati imitati anche dal comando dei Vigili Urbani, che non ricordavano a differenza dei carabinieri presenti al corteo, che le autorizzazioni venivano chieste solo durante il fascismo. La Costituzione, nata dalla resistenza, rese libere le manifestazioni pubbliche di

ogni partito.

Forse è stata la ricorrenza più "realistica" della Festa della Liberazione che Trinitapoli abbia mai avuto. Quasi la rappresentazione di quanto accadde. Come allora, tangibile il distacco e l'avversione fra fascisti da una parte e popolo dall'altra. L'autorità che festeggia il 24 aprile, ma poteva essere anche il 22 ottobre, la ricorrenza del giorno successivo. Come allora, confusione nelle forze "armate", chi si schiera con la Repubblica di Salò e chi coi partigiani. Un obbrobrio la discriminata commemorazione delle vittime di quegli eventi. Per il prossimo anno sarà fissata la data prima o dopo il 25?



Alla testa del corteo del 25 aprile, (da sinistra): Donato Piccinino, Pasquale Lamacchia, Annamaria Tarantino, Arcangelo Sannicandro, Peppino Brandi e Carlo Storelli

LA PAGNOTTA

La crisi economica ha colpito Trinitapoli: le attività produttive sono in difficoltà. Fallimenti e cessione di attività sono all'ordine del giorno. Le banche non concedono credito e avviano pignoramenti in danno di imprenditori, revocano fidi e richiedono di pagare immediatamente debiti derivanti da mutui. Una vera e propria persecuzione a cui si aggiunge Equitalia con fermi su veicoli, pignoramenti sullo stipendio e sugli immobili di cittadini e imprenditori.

A questa persecuzione, si aggiunge la grandinata di tasse che si è abbattuta sul nostro paese, soprattutto la tassa sui rifiuti decisa dall'Amministrazione Comunale.

I cittadini indignati occupavano piazza Municipio e il Consiglio Comunale in corso e il Sindaco ammetteva pubblicamente la carognata fatta ai loro danni per aver tolto altro denaro dalle loro tasche.

Abbiamo ricevuto lamentele da alcuni cittadini che hanno votato questa maggioranza sullo slogan: **NON METTEREMO LE MANI NELLE TASCHE DEI TRINITAPOLESI!** Ma, con l'aumento delle tasse, questi affermano che la Giunta ha messo invece mani e piedi rompendo le tasche.

In questi giorni la Giunta ha ammesso pubblicamente che l'aumento delle tasse serviva per liquidarsi la pagnotta delle indennità di carica per 137.000 mila euro, considerata una priorità rispetto alla promessa di restituire il maltolto ai cittadini sulla tassa dei rifiuti. Dai nostri conti risulta che se la Giunta dovesse finire il mandato, la pagnotta delle indennità di carica ammonterebbe a 600 mila euro, somma pagata con le tasse.

La Giunta ha affermato a mezzo stampa e con comizi pubblici che tale pagnotta è giustificata dalle attività svolte nel paese: estirpazione di qualche pianta d'erba, sostituzione di qualche lampadina bruciata, sistemazione di qualche buca per le strade e sostituzione di qualche bidone di immondizia.

Per le elezioni Europee, la Giunta sta chiedendo il voto ai casalini per legittimare questa politica disastrosa. Se tale scempio dovesse avvenire si aggiungere al danno anche la beffa.

Facciamo appello a tutti gli uomini di centro destra dicendo loro che a Trinitapoli non esiste FORZA ITALIA ma il comitato formato dalla famiglia detta DI FEO.

Riteniamo che di fronte alla mala gestione amministrativa è doveroso che Giunta e Sindaco rinuncino alla pagnotta di 600 mila euro per ridurre le tasse, anche perché **si prevede un'altra calamità naturale:** una tremenda alluvione di tasse in ulteriore aumento che si abatterà sul nostro paese dal 16 giugno in poi: IMU, TARI, TASI.

Le Amministrazioni del recente passato hanno anch'esse percepito le indennità di carica ma, anziché aumenti di tasse, il paese ne ha beneficiato in termini socio-economico: *edilizia scolastica, zona artigianale e industriale, sistema idrico fognario, trattori di campagna, edilizia pubblica e convenzionata, sistema di viabilità urbana ed extraurbana, pubblica illuminazione, verde attrezzato, piazze, strutture sportive, sanitarie, sociali, museo, parco degli ipogei, parco cittadino, pista ciclabile, centro di educazione ambientale.*

Basta camminare e osservare il paese per verificare di persona questi benefici!

Queste opere non possono essere cancellate con le bugie, le menzogne, le offese, le parolacce, la demagogia e la falsità ma solo con le ruspe, anche se questa è pazzia.



Estrazione pubblica dei 14 scrutatori assegnati ai partiti di opposizione



I GRUPPI CONSILIARI
DI CENTROSINISTRA



Risposte "stellari" con note a margine

L'intervista al M5S di Antonietta D'Introno è stata pubblicata su Batcomunica con le risposte date da due simpatizzanti del movimento: Gabriele Basanisi e Michele Di Staso. Ristampiamo tutto per i lettori del Peperoncino Rosso, con l'aggiunta delle "note a margine" che la professoressa D'Introno ha scritto ai due ragazzi, non per amor di polemica ma per cercare di capire meglio quale esito avrà quello che appare essere un conflitto tra generazioni

Cari Gabriele e Michele, ho apprezzato il tono pacato e civile delle vostre risposte.

Non mi capitava da mesi di leggere interi periodi senza insulti, allusioni, pregiudizi e commenti forcaioli rivolti a persone, più prestigiose di me, ree di aver fatto il loro mestiere di giornalisti, di attori e di politici come Gabanelli, Mineo, Merlo, Oppo, Serra, Rodotà, Vendola,

Crozza, Santoro ecc. oltre le terribili ingiurie riservate alle voci fuori dal coro pentastellato come Favia, Pizzarotti e numerosi altri.

Ritengo mio preciso dovere continuare la discussione con voi non per amor di polemica, bensì per aggiungere spunti di riflessione in questa fase storica durante la quale non ci si può permettere di stare immobili e con i

paraocchi a guardare la nave che affonda. Ho, all'inizio del suo sorgere, considerato molto positiva la ribellione giovanile del M5S, guidata da un sessantenne, perché avrebbe potuto dare una scossa ad un sistema politico che, con Berlusconi & co., ha incancrenito luoghi, cose e persone. Mi sono, in seguito, ricreduta, soprattutto dopo aver seguito, passo passo, i lavori parlamentari

dei circa attuali 150 deputati e senatori del M5S. Consiglio di fare altrettanto, guardando con regolarità i canali sky 524 e 525. Vi renderete conto di come la frase "andare oltre la destra e la sinistra" sia solo un mantra di moda. "Oltre" non c'è nulla. Anzi, sarebbe il caso di proporre un seminario di studi su "che cosa è la destra e che cosa è la sinistra" dal momento che si fa una

confusione pazzesca. Mi permetto, pertanto, di scrivere delle note a margine delle vostre risposte alle mie precedenti domande, pubblicate da Batcomunica. Lo faccio con l'umiltà di chi non vuole insegnare nulla, ma solo "capire" quale futuro potrebbero avere i miei ex alunni e i miei colleghi anziani, "per" i quali (i primi) e "con" i quali (i secondi) resto ancora in trincea.

Perché per noi "comuni" cittadini è così difficile interloquire con tutti voi, cittadini "eccellenti"?

Gabriele Basanisi)

Perché voi "comuni" cittadini, come ami definirvi, vi siete resi complici del degrado degli ultimi anni. La colpa, tuttavia, è anche mia: mi sono disinteressato.

Michele Di Staso) Migliaia di persone "comuni", dialogano quotidianamente nelle piazze attraverso le Agorà, con i Parlamentari, faccia a faccia. Il Movimento 5 Stelle è l'unico partito che per andare tra la gente non ha bisogno della scorta e riempie le piazze oramai anche senza Beppe Grillo. Cittadini Deputati come Di Batista e Di Maio vivono tra la gente e addirittura nei loro comizi invitano spesso rappresentanti di altri partiti a parlare. Il tutto è ampiamente documentabile da foto, video e quant'altro. La difficoltà ad interloquire è una sensazione soggettiva che Lei avverte e che dipende da fattori a me oscuri.

Antonietta D'Introno) Interloquire, cioè parlare con voi a Trinitapoli e dintorni è un'utopia. Noi ci stiamo scrivendo, tra l'altro su mia iniziativa, e



Antonietta D'Introno

non parlando. Nelle "agorà", cioè nelle piazze, del nostro paese non siete **mai** insieme ai cittadini per difendere i loro diritti calpestat. Non siete **mai** presenti neanche per ascoltarli. Noi vi leggiamo soltanto su facebook. Possibile che la vostra energia di cambiamento non venga mai percepita dal vivo? Dobbiamo aspettare che arrivino Di Battista e Di Maio a Trinitapoli?

Dove si possono leggere tutti i nomi dei donatori dei piccoli contributi "in danaro e in servizi" al movimento, gli introiti della vendita dei gadget e l'elenco delle spese certificate delle campagne elet-

torali, nonché delle iniziative che si svolgono in Italia?

G.B.) Sul blog, è appena uscita la rendicontazione delle europee.

M.D.) Le spese della Campagna elettorale 2013 sono On-Line, sono stati raccolti circa 1 milione di euro, sono stati spesi 600 000 € e devoluti ai terremotati dell'Emilia Romagna più di 400 000 €. I guadagni dei gadget servono a finanziare le campagne elettorali, gli introiti dello sfruttamento del logo "vengono intascati", direttamente dai gruppi locali (meet Up). I quali provvedono successivamente a rendicontare le loro spese per le campagne elettorali locali e non. Il

tutto è documentato dal sito www.beppegrillo.it. Beppe Grillo e Casaleggio sono i proprietari dei diritti del Logo Movimento 5 Stelle. Che viene concesso gratuitamente a gruppi di cittadini che lo richiedono per presentare una lista elettorale, a seconda dei vari appuntamenti elettorali riguardanti gli enti locali.

A.D.) Nel blog di B. Grillo, che leggo abbastanza spesso, non ho trovato quello che cercavo. Mi spiego meglio. Chi propugna un bilancio basato sulle "piccole donazioni individuali" e sulla trasparenza, dovrebbe a mio avviso, anche se si tratta di un solo euro, indicare nome, cognome, cifra versata e conservarne ricevuta. Siete in grado di individuare se il donatore sia un pregiudicato o un santo? La beneficiario, inoltre, che avete fatto di 400 mila euro, può salvare la coscienza e alleviare qualche sofferenza, come egregiamente già fanno molte istituzioni religiose, ma non potrà mai eliminare le cause della povertà, in una nazione, come la nostra, dove hanno **stravinto** i capitalisti. "Meno stato e più mercato" è una delle loro idee-guida. Il finanziamento privato, e non pub-

blico, dei partiti è figlio di questa idea. Anche i partiti diventano un prodotto merceologico che apparterrà al miglior offerente. Ne saranno esclusi i più disgraziati. Quelli che non hanno le agenzie di comunicazione che li promuovono a suon di soldoni. Le somme di danaro per il terremoto ed per altre tragedie simili devono essere elargite dai governi, mentre i politici devono fare il loro mestiere con grande competenza, 24 ore su 24. Se uno studente è asino e imbroglione gli insegnanti gli danno "zero spaccato" ma non tolgono i laboratori e le borse di studio agli alunni seri e studiosi. Non ho capito, infine, cosa significa, nel vostro bilancio, la voce d'entrata: "gli introiti dello sfruttamento del logo". Commercializzate il logo del M5S?

Perché usate tutti lo stesso format per le risposte a chi osa muoversi qualche critica, prevedendo una fase A di denigrazione dell'incauto interlocutore, una fase B di autoesaltazione per le "originali" innovazioni apportate dal M5S ed una fase C di insulti feroci e indiscriminati?

G.B.) Non mi sembra,

io non offendo mai nessuno...semmai è il contrario.

M.D.) Lo schema da lei proposto, è frutto di esperienze del tutto personali, che non possono essere valide per tutti i simpatizzanti o iscritti al Movimento 5 Stelle. Anche all'interno del Movimento 5 Stelle potrebbero esserci degli imbecilli, come degli estremisti o anche semplicemente dei frustrati. Ma dire che sono tutti così o "soltanto" la maggioranza è una sensazione soggettiva, frutto di una visione soggettiva. La quale, non può trovare una risposta nel campo della politica. (Io vedo gli gnomi, lei li vede?) Bisognerebbe capire cosa si ritiene per denigrazione o autoesaltazione o per insulti feroci. Vogliamo ricordare che se ad un parlamentare gli si dice che è ingiusto ottenere una buona uscita milionaria, questi ritiene, ovviamente, che sta ricevendo un insulto feroce.

A.D.) La mia sarebbe una visione soggettiva?! Invoco un tantino, solo un pizzico, di obiettività nel riconoscere che ogni giorno potete fare l'elenco delle illazioni, perfidie, frascacce, ecc che collezionate sul blog di Grillo e su facebook. Leggetevi le ultime insinuazioni fatte sulla moglie di Maurizio Crozza, colpevole di avere un marito che fa l'imitazione del collega B. Grillo. Lo so che anche tra voi, come dite, ci sono gli imbecilli che si servono dei copia-incolla dei quotidiani asserviti per godere, anche per un momento, di una "presunta" superiorità morale. Basterebbe leggere direttamente i documenti, senza l'intermediazione giornalistica, per apprendere, ad esempio, che i parlamentari percepiscono la buonuscita solo se rinunciano al vitalizio, buonuscita che è la somma dei contributi versati durante l'intero mandato politico. La mia età e formazione mi impediscono di riferire molte turbenze e episodi "certificati" di coloro che di recente re-

citano il ruolo di moralizzatori a 5 stelle.

Perché è bandita dal M5S ogni forma di contaminazione con altre sensibilità politiche al punto da apparire "giovani forti e puri" in questa nostra Italia, nouvelle Sodoma e Gomorra?

G.B.) Vedi risposta 1

M.D.) Anche questa domanda è frutto di una visione molto particolare e distratta. Infatti molte leggi proposte dal PD, Lega, Sel o addirittura Forza Italia, sono state approvate in Parlamento con i voti del Movimento 5 Stelle. Un esempio? La Regione Sicilia di Crocetta, a guida PD, ha visto l'appoggio del Movimento 5 Stelle a molte proposte di legge.

A.D.) Il termine "contaminazione", nel contesto politico, significa una mescolanza o una fusione di elementi tratti da fonti diverse. Questo concetto prevede, a monte, una discussione e non un semplice "sì" o "no", o un "mi piace" o un "non mi piace". Le vere battaglie, intendendo per "vere" quelle in cui bisogna raggiungere dei risultati concreti e non *show* per avere la prima pagina, sono quelle che alla demagogia del "politometro" (già esistente sotto altro nome) si sostituisce la strategia unitaria (coordinamento degli ordini del giorno, degli interventi, manifestazioni pubbliche ecc. ecc.) per far decadere il decreto sul lavoro, il famigerato *job act*.

Perché non avete una idea più concreta del cambiamento, senza evaporarla con il rinvio all'ora X del raggiungimento 100% dei voti, nel senso che in attesa di mangiare il vostro succulento pasto luculliano i senza niente devono crepare di fame?

G.B.) Sul sito del M5S c'è il programma completo.

M.D.) Questa domanda mi permette di davvero interessante. Nessuno sostiene che bisogna avere per forza il 100% dei consensi per



ottenere un cambiamento. Questo lo diceva Berlusconi. La dimostrazione di quello che dico è data dalla risposta precedente. Però sono più esplicito, se qualcuno, qualsiasi partito propone una legge o una proposta di legge per i cittadini, il Movimento 5 Stelle, la vota! In Puglia per esempio nel 2010 Vendola chiese ed ottenne l'appoggio di Grillo alla sua candidatura in Puglia, perché, prima dello scandalo ILVA, lo si riteneva una persona degna di massima fiducia.

A.D.) Beppe Grillo, nelle elezioni regionali del 2010, espresse un giudizio positivo su Nichi Vendola non perché ne apprezzava "l'immacolata concezione" (è del 2009 il caso Tedesco), bensì perché nell'ambito del centrosinistra bisognava scegliere tra Boccia e Vendola, e il M5S non aveva una propria lista. I cambiamenti storici, inoltre, non avvengono, come Beppe Grillo insegna, con le fedine penali immacolate. Sandro Pertini, cioè, non avrebbe potuto fare mai il presidente della Repubblica. Leggetevi sul numero di marzo 2014 del Peperoncino Rosso, a pag. 4, (www.ilpeperoncinorosso.it) l'articolo di Daniele Farina per comprendere bene, senza equivoci, il senso di quanto affermo.

Perché il grido di battaglia "vaffanculo" è a senso unico e non prevede tolleranza, riscatto, comprensione e ritorno dal mondo cupo del deretano?

G.B.) non si può essere tolleranti con chi ha rovinato questo paese (volutamente in minuscolo...).

M.D.) Perché il termine è stato sdoganato dalla TV spazzatura dei Talk Show dove il turpiloquio (vedi Mussolini contro Luxuria e Vendola contro gasparri), hanno reso la parolaccia, un simbolo di intolleranza. Sicuramente un movimento di protesta quale il Movimento 5 Stelle utilizza anche questi termini per rafforzare il proprio sdegno. Ma generalizzare in questo modo, è un po' esagerato, secondo noi. Poi cmq riteniamo che ognuno, veda fatti e relazioni, secondo il suo punto di vista. Se lei sente i vaffanculo ovunque c'è un grillino, non saprei che dirle. Forse vede cose che gli altri non vedono?

A.D.) Se l'onorevole Alessandra Mussolini e il governatore Nichi Vendola hanno "lanciato" per primi il vostro slogan "vaffanculo" hanno sbagliato. Non credo che il loro prestigio debba e possa essere un alibi per sdoganare il turpiloquio. E come dire che anche l'ex cavaliere Berlusconi abbia sdoganato la gnocca e le escort. Faresti leggere la trascrizione stenografica di uno dei comizi-performance di Beppe Grillo ad un vostro bambino?

Perché dopo aver rinnegato i vostri partiti di origine (destra o sinistra che siano) e cancellato le scelte sbagliate del vostro passato politico insultate i po-

veri cristiani che ancora militano in un partito, più o meno in buona fede e più o meno con coerenza?

G.B.) Chi si informa, o meglio chi ha il coraggio di informarsi, non dovrebbe più votare gli attuali partiti o cmq larga parte di essi. Tengo a precisare che non ho mai militato in alcun partito, sebbene, ed è evidente, il mio orientamento politico.

M.D.) Il più o meno in buona fede e più o meno con coerenza è la parte più bella di questa intervista, non c'è bisogno di spiegare si spiega da sola. Infatti le invettive (*ndr.* secondo lei) o gli appelli (*ndr.* secondo me) a cambiare idea e votare Movimento 5 Stelle non sono certo rivolti a quel tipo di persone che dice Lei (quelli potete tenerveli), sono rivolti a coloro, che non sanno o non hanno capito, che oggi non ci si deve accontentare, ma si può finalmente votare un movimento, per i cittadini e fatto da loro.

A.D.) Considero questa risposta un esempio classico di presunzione. Voi dai vostri "appelli" a votare "un movimento per i cittadini e fatto da loro" escludete a priori i poveri cristiani che, più o meno in buona fede e più o meno con coerenza, militano ancora in qualche partito. Considerando la realtà trinitapolitese sarebbero esclusi, quindi, tutti i pensionati nonché i contadini, gli operai e gli artigiani iscritti ad un partito o a un sindacato. Perché indegni? Non sarebbero alla vostra altezza? Dunque, se volessimo seguire il vostro suggerimento, per conquistare proseliti al nostro movimento di sinistra dovremmo rivolgerci a "quelli che non sanno o non hanno capito che oggi non ci si deve accontentare"? No, grazie. Ci teniamo quelli che hanno capito "più o meno" qualcosa e che probabilmente non hanno neanche il computer per partecipare al vostro "movimento".

Come mai i pentastellati sono tanto "visibili" in televisione e sui quotidiani, a differenza di altri partiti di opposizione, che fanno battaglie meno urlate, senza la mortadella e le spigole, ma forse più "rivoluzionarie" di quelle degli scontrini, dell'uso della bicicletta al posto della macchina blu, delle catene in parlamento e delle ingiurie alle istituzioni?

G.B.) Rivoluzionari???...dove??? Avete permesso che arrivassimo a tutto ciò...

M.D.) Per la visibilità del Movimento 5 Stelle in televisione sono veramente esterrefatto. Non riesco a riprendermi dallo shock! Posso solo chiederle la marca della parabola e il modello di TV che possiede? Perché lei sicuramente, non si sintonizza su canali italiani, ma intercontinentali. Per quanto riguarda il tempo dato al Movimento 5 Stelle, secondo i dati ufficiali delle Authority, gli viene concesso il 2,5% del tempo, rispetto al 32% del PD e al 31% di Forza Italia. Sel sicuramente ha percentuali simili al Movimento 5 Stelle. Ma come ben sa la rappresentanza per PD e PDL non è importante, loro infatti, puntavano e puntano al bipolarismo perfetto. Il Movimento 5 Stelle è solo un pericoloso incidente, che li sta travolgendo.

A.D.) Cosa guardo in TV? I canali sky 524 e 525, perché non mi fido delle interpretazioni della stampa. Le notizie sono anch'esse diventate un prodotto da vendere. Il M5S, più esattamente B. Grillo e i suoi esperti di marketing, hanno deciso di essere super presenti in televisione, anche in quei programmi diretti dai "servi del potere". E pensare che una sola partecipazione a Ballarò costò l'espulsione ad una pentastellata! Seguo i dati AGCOM della Rai (non di mediaset) che nella prima settimana di maggio riportavano queste

percentuali di spazio: P.D.: 11%, + Renzi 11%, Forza Italia: 13,58%, M5S: 15,9%. Assenti i partiti minori. La democrazia, a casa nostra, significa rispettare le posizioni minoritarie e non quelle maggioritarie.

Perché si continua a spacciare per "nuove" alcune proposte antiche del movimento operaio, come l'autofinanziamento del partito, il reddito di cittadinanza, la lotta alle esternalizzazioni dei servizi pubblici ecc. ecc.?

G.B.) Ma va???...non era fascista il M5S??? È più intriso di Berlinguer il M5S che tutta la sinistra italiana messa insieme.

M.D.) Nessuno si crede portatore di idee nuove nuovissime, anche questo è frutto di una sua visione. Il problema è che i vecchi partiti le hanno rese vecchie, perché non le hanno approvate quando potevano. Prodi nel 1996 aveva i numeri per votare il conflitto di interessi, non lo fece. Nel 2006 si poteva abolire il porcellum, ma Rifondazione Comunista con tutto il centro-sinistra, non lo fece. Oggi si potrebbe dare il reddito di cittadinanza, ma il PD e Forza Italia, non vogliono. I rimborsi elettorali invece tutti i partiti se li prendono, nonostante una legge vecchissima del 1993 lo vieterebbe; visto che gli italiani votarono un referendum per abolire il finanziamento pubblico ai partiti. Oggi il Movimento 5 Stelle proprio perché non è un partito radicale e reazionario, ma semplicemente di buon senso, le fa sue. Tutto qua. Ma nessuno ha la proprietà delle idee. Perché non le rubate voi a noi?

A.D.) È vero: nessuno ha la proprietà delle idee. Personalmente sono per emulare le migliori e le più rivoluzionarie, anche se non sono il frutto della mia mente. Bisognerebbe, però, farlo capire a Beppe Grillo che non la pensa come me



e come voi (risentite l'ormai famoso *streaming* con Renzi).

Perché non si vede all'opera alcun pentastellato nel nostro paese che dia una mano, almeno un'idea nuovissima, per cambiare l'andazzo reazionario e privatistico nel governo della cosa pubblica?

G.B.) Io purtroppo vivo confinato nelle terre desolate della merdanza. A tal proposito ho chiesto e lo chiedo ancora di aprire a tutti la pagina di "Vie Nuove".

M.D.) Perché il nostro paese vede una crisi politica profonda, figlia di un cambiamento generazionale, mai avvenuto, sia a sinistra che a destra. La nostra comunità è molto restia a metterci la faccia, ed il clima di terrorismo politico, messo in atto, da vecchi sporcaccioni e giovani barbari, non aiuta. Non a caso in molti si chiedono se la situazione sia ancora sostenibile o necessiti di interventi superiori. I 1500 voti, in realtà si sono visti e come, durante lo sciopero dei commercianti, i quali esclusi alcuni agitatori, scesero in piazza in piena libertà per difendere i loro diritti. Io credo che nei prossimi due anni, i singoli simpatizzanti si uniranno in maniera più organica, per formare una lista,

che dia la possibilità, ai cittadini, di scegliere un'amministrazione a 5 Stelle. Ma su questo non è possibile al momento, fare pronostici precisi. C'è solo da aspettare e sperare.

A.D.) Non riesco a capire questa vostra contraddizione tra il dire e il fare. I cittadini che non svolgono un ruolo di cittadinanza "attiva" nella propria comunità sono fantasmi che non lasciano il "segno del loro passaggio terreno". Nel caso voi e tutti i simpatizzanti del M5S decideste di fare una lista, che prove di **coraggio, serietà, competenza amministrativa e organizzativa** potreste dare ai trinitapolesi? Inveriate agli elettori, via e-mail, il vostro curriculum vitae? Imporre un fantasma vuol dire continuare a utilizzare le peggiori pratiche dei partiti da voi tanto disprezzati. Buona fortuna.

Post scriptum n.1: spero che qualcuno mi risponda nei contenuti e che non perda tempo a denigrarmi in quanto moglie "contaminata" di un parlamentare di sinistra radicale, figlia "contaminata" di un ex amministratore democristiano di religione valdese e sorella "contaminata" di un ex segretario D.S.

G.B.) Il numero perfetto, secondo tradizione dan-

tesca, è il 3; se non sbaglio sull'immigrazione clandestina avete preso un bell'abbaglio.

M.D.) Che bella famiglia! C'è da esserne orgogliosi, altro che denigrare. Moro era una brava persona, Rodotà è una brava persona, Berlinguer era superiore... Il problema non sono le radici, ma i frutti. Non crede?

A.D.) Gabriele, please, sull'abbaglio preso da noi sull'immigrazione clandestina volevi dire che siamo stati "illuminati"?

Avete ragione ragazzi le radici non vanno mai estirpate se no gli alberi non danno frutti.

Post scriptum n. 2: ho di recente avuto una multa per divieto di sosta. Sarò abbastanza degna di ricevere una risposta dai modelli di perfezione a 5 stelle?

G.B.) io sono figlio di contadini e operai, Andiamo avanti...

M.D.) È stata degna di ricevere la risposta... ora non le resta, che essere capace di pagare la multa.

A.D.) La multa l'ho pagata. Che dite, ho cancellato definitivamente il mio "peccato" stradale oppure rimarrà una macchia indelebile nel mio C.V.?

(pubblicato senza le note, nel blog di Batcomunica il 5 maggio 2014).





Il lavoro: le lotte di ieri e di oggi


**IL
PEPERONCINO
ROSSO**
VOCIFUORIDALCORO

L'INSERTO

MAGGIO 2014

Foto: Cerignola, 1° Maggio 1947: la prima festa libera dei lavoratori dopo il ventennio fascista. (Foto: Archivio di Maurantonio Capodivento).

Venerdì 31/01/2003 Foggia, salone del Tribunale di Palazzo Dogana.

Celebrazione del Centenario della Camera del Lavoro di Foggia.

Relazione dell'avvocato della CGIL Arcangelo Sannicandro (da *26 ottobre 1902, La Camera del Lavoro di Foggia, 100 anni*, a cura di Franco Mercurio, Claudio Grenzi Editore, 2006).

La conquista delle sei ore di lavoro in agricoltura. La ricostruzione a margine di un'aspra vertenza

ARCANGELO SANNICANDRO

Una controversia giudiziaria, snodatasi negli anni Settanta, costrinse noi dell'ufficio legale della CGIL a risalire nel tempo fino ai primi anni del Novecento e a riscoprire le radici del movimento operaio, a leggere le prime piattaforme rivendicative, per un giusto salario, per condizioni di lavoro e di vita decenti. Fu una vicenda giudiziaria che suscitò molto clamore e provocò, in provincia di Foggia, la divisione delle organizzazioni sindacali bracciantili, al punto che non firmarono insieme il

contratto. Fu una vertenza che vide contrapposti da un lato gli agrari del Basso Tavoliere - rappresentati dalla Confagricoltura - e dall'altra i braccianti, con la loro Lega e la loro Federbraccianti provinciale.

Non si trattò di una ordinaria controversia, sorta per la diffusa violazione delle norme contrattuali, ma di uno scontro duro per la salvaguardia di un'antica consuetudine di miglior favore in materia di orario di lavoro dei braccianti agricoli. Una consuetudine per cui - nei comuni del Nord Barese e del Basso Tavoliere, e quindi soprattutto nei comuni di Cerignola, San Ferdinando,

Trinitapoli, Andria e Corato - i braccianti agricoli effettuavano, ordinariamente, trentasei ore settimanali e sei ore giornaliere di lavoro, a parità di salario con chi osservava l'orario contrattuale, che a quei tempi era di 40 settimanali e di 6 ore e 40 minuti al giorno.

Si trattava di una consuetudine così antica che, benché da tutti osservata, non se ne ricordava più l'origine. Alla sesta ora si smetteva di lavorare e si tornava a casa, e dopo la sesta ora, se si continuava a lavorare, si cominciava a calcolare la 'sopraggiornata', e cioè il lavoro straordinario, da retribuirsi come tale.

IL LAVORO: LE LOTTE DI IERI E DI OGGI

IL PEPERONCINOROSSO

inserto maggio 2014

Cerignola, 21 aprile 1907, Teatro Comunale. Dal verbale dei lavori del 1° Congresso dei Contadini di Puglia

| INTERVENUTI | | |
|------------------------------|---------------------------|--------------------------|
| PAESI | Numero dei Rappresentanti | Numero dei Rappresentati |
| Foggia | 10 | 2600 |
| Lucera | 1 | 1000 |
| S. Marco la Catola | 1 | 400 |
| S. Severo | 1 | 500 |
| S. Ferdinando | 1 | 115 |
| Manfredonia | 2 | 400 |
| Torremaggiore | 1 | 200 |
| Stornarella | 2 | 230 |
| Stornara | 2 | 275 |
| S. Nicandro | 1 | 300 |
| Ortanova | 2 | 250 |
| Cerignola | 25 | 5700 |
| Corato (1. lega) | 2 | 2500 |
| Corato (2. lega) | 1 | 147 |
| Putignano | 1 | 1100 |
| Barletta | 1 | 100 |
| Canosa | 1 | 500 |
| Trani | 1 | 450 |
| Bisceglie | 1 | 576 |
| Andria | 1 | 1000 |
| Spinazzola | 1 | 200 |
| Casal S. Michele | 1 | 500 |
| Totale | 60 | 19,243 |

Adesioni

Aderiscono con telegramma e lettere le seguenti organizzazioni:

| | |
|---------------------------|---|
| 1. Lega contadini di Noci | 8. Lega contadini di Cassano |
| 2. » » Maglie | 9. La Camera del Lavoro di Brindisi |
| 3. » » Apricena | 10. » » Foggia |
| 4. » » S. Giov. Rot. | 11. » » Bari |
| 5. » » Serracapriola | 12. Per i contani di Trinitapoli l'avv. Montuori. |
| 6. » » Gravina | 13. Lega contadini di Deliceto. |
| 7. » » Oria | |

Assistono ai lavori del congresso oltre 200 contadini che vennero da vari paesi ad accompagnare i rappresentanti.

| TARIFFA APPROVATA DAL CONGRESSO. | | | |
|--|-------------|-------------|--|
| LAVORI | ORARIO | SALARIO | Osservazioni |
| Falcatura di fieno | ore 8 | L. 5,00 | Oltre due litri di vino e due Kg. di pane al giorno. |
| Estirpatura di fave | ore 8 | » 4,00 | Il contratto del salario è libero. Nella parola trebbiatura s'intendono compresi tutte le specie di lavoro che ad essa riguardano. |
| Trebbiatura | ore 8 | — | |
| Mietitura | contr. lib. | contr. lib. | In caso di pioggia il proprietario dovrà dare L. 1.00 per l'assistenza agli animali. |
| Arrusso | ore 6 | L. 4,00 | |
| Semina | ore 5 | » 4,00 | |
| Spandimento di concime | ore 6 | » 5,00 | La tagliola a carico del proprietario. |
| Caricamento e trasporto di concime | ore 7 | » 4,00 | |
| Caccia ai topi con la zappa | ore 7 | » 4,25 | (ragazzi, uomini e donne) |
| » » con la tagliola | — | » 2,25 | |
| Zappatura di fave e vigna | ore 6 | » 3,00 | (per donne e ragazzi) |
| Maggesi | ore 5 | » 3,00 | |
| Inforatura | ore 6 | » 6,00 | |
| Potatura secca | ore 6 | » 4,00 | |
| » » verde | ore 6 | » 2,50 | |
| Scasso generale e parziale per impianto di vigna nuova | ore 5 | » 5,00 | |
| Propagine | ore 6 | » 3,50 | |
| Irrorazione | ore 6 | » 5,00 | |
| Vendemmia | ore 7 | » 3,00 | |
| Estirpatura di fave | ore 8 | » 3,50 | |
| Semina di fave | — | » 3,00 | |
| Pungente | ore 6 | » 2,00 | |

Non solo non nutrivano dubbi i braccianti, ma non ne avevano neanche i datori di lavoro. Bastava recarsi in piazza, al mercato del lavoro, e si constatava facilmente che si contrattava solo la paga giornaliera, senza alcun accenno all'orario di lavoro. Si sapeva che esso era di sei ore. Ma un agrario di Trinitapoli, sfidando tutto e tutti, riteneva che i suoi braccianti dovevano essere retribuiti non con la paga giornaliera calcolata sulla base dell'orario contrattuale, ma in mi-

sura ridotta a causa del ridotto orario di lavoro.

Questo fu il *casus belli*, la scintilla, l'occasione.

La pretesa era inaccettabile, perché metteva in discussione un diritto tanto antico che si era persa la memoria della sua origine. Lo scontro fu aspro nelle aziende, nel territorio e finì in tribunale, dove si lottò per anni, percorrendo tutti i gradi di giudizio, fino alla Suprema Corte di Cassazione. La responsabilità della difesa e la natura della controversia

si spinsero subito ad indagare non soltanto sui codici e sui testi giuridici, ma anche la storia e la memorialistica, a scrutare negli archivi, ovunque sperassimo di trovare tracce dell'antico costume. Non fu difficile trovare testimonianze dell'antica e perdurante osservanza di quella consuetudine.

Di aiuto furono perfino i collocatori comunali che avevano una particolare inclinazione alla reticenza, per le loro malcelate propensioni verso i datori di lavoro. Ma non

poterono smentire quanto da sempre accadeva davanti ai loro occhi. Non eravamo degli storici, però iniziammo ad indagare e la lettura di alcuni documenti ci svelò che l'origine di quella consuetudine risaliva alla fine del primo decennio del 1900, cioè nel crogiuolo di quel periodo tumultuoso in cui la coscienza di classe si difendeva in grandi masse di contadini e braccianti.

Per renderci conto del "salto", del tentativo di "sfidare il cielo", basta considerare che nel primo congresso

regionale dei contadini pugliesi, tenutosi a Foggia il 5 e 6 aprile del 1902, le richieste per l'orario di lavoro erano ancora le seguenti:

- per il lavoro di aratura e semina: 10 ore per lire 250;
- per il lavoro di zappatura, dicembregennaio: 7 ore per lire 1,25;
- per il lavoro di zappatura, febbraio-marzo: ore 8 per lire 2,00;
- per il lavoro di zappatura, aprile-maggio: ore 9 per lire 2,25.

Prima ed ultima pagina del verbale conservato nel Municipio di Canosa della riunione tra i rappresentanti dei proprietari e dei lavoratori per concordare la tariffa dei lavori agricoli

Lo anno 1900 setto, il giorno tredici di maggio, alle ore 21, nella sala consuale di Canosa di Puglia.

Si è riunita la Commissione dei proprietari per concordare la tariffa dei prezzi della raccolta giornaliera ai contadini, sotto la presidenza del sig. Sindaco Caporale Lebrino fu Donnersio, avendo intervenuti i proprietari signori: Bossi Nicola fu Sabirino, Levesche (ex) Schillo fu Pasquale, Caporale Giambattista fu Raffaele, Sinisi Costantino fu Pietro, Sinisi Giovanni fu Pietro, Fiore Sebastiano fu Nicola, Minerva e Natto fu Giambattista, Scialanga Luigi fu Giuseppe, Di Mauro Secondo fu Antonio, Montarrese Savino fu Michele, Allavese Nicola fu Felice, Bossignoli Alfonso fu Donato, Raffaele fu Vincenzo, non essendo intervenuti i signori Malanico Giovanni fu Giuseppe, Petroni Apollino fu Pietro e Vincella Giuseppe fu Leonardo, con l'assistenza dell'impiantato e unico sig. Nota Savino fu Antonio, per segretario assistente.

Sotto ed esaminata voce per voce la tariffa proposta dalla foga dei contadini;



MUNICIPIO DI CANOSA

AI CITTADINI E PROPRIETARI DI CANOSA

È a vostra conoscenza che lo sciopero dei contadini ha arrestato per un periodo di tempo i lavori agricoli, con un certo danno alle condizioni economiche di parecchie famiglie meno abbienti di questa Città, che sono rimaste senza entrate.

A risolvere le loro condizioni, rivolgo viva e calda preghiera, perché vogiate, ora che i lavori agricoli sono urgenti ed indispensabili, chiamare tutti i contadini all'esecuzione di essi, senza distinzione di sorta sulla loro maggiore o minore abilità, e perché vogiate specie nei lavori d'irrorazione, preferire gli uomini alle donne.

Faccio piena affidanza sulla saggezza vostra e nutro fiducia che tutti indistintamente, facendo buon viso alle mie preghiere, vi cooperiate a mantenere la calma nella cittadinanza ed evitare ulteriori disturbi e disagi, dannosi a tutti.

Dal Palazzo Municipale, li 15 Maggio 1907.

**IL SINDACO
S. CAPORALE**

Canosa - Tip. Rosignoli

autorizzandosi il Sindaco alla pubblicazione della tariffa sopra esposta mediante avviso a stampa

Canosa, 14 maggio 1907

Sindaco Caporale
Alvaro Leucolino Capolega
Achille Luigi
M. Rossi
Luigi Scialanga
N. P. Allavese
Alfonso Bossignoli

Per Segretario
Savino Nota




Però la svolta, a parer mio, la si ebbe nel secondo congresso, che si tenne nel teatro di Cerignola nell'aprile 1907. In quel congresso fu approvata la tariffa unica e si discusse, voce per voce, che retribuzione chiedere per ogni tipo di lavoro. Furono individuare ventuno voci, tra le quali:

- falciatura di fieno, 5 lire per 8 ore, oltre 2 litri per il vino e 2 chili di pane. al giorno;
- estirpatura di fave, 8 ore;
- aratura, ore 6;
- semina, ore 5;
- spargimento di concime, ore 6;
- caccia ai topi con la zappa, ore 7;
- caccia ai topi con tagliola, ore 7;
- zappatura di fave, 6 ore;
- inforcatura, 6 ore;
- maggese, 5 ore.

Si disciplinò l'istituto da noi conosciuto come chilometraggio: dieci centesimi al chilometro, per l'andata, superati i tre chilometri. I salari restavano, però, differenziati per uomini, donne e ragazzi. Comunque, non va sottaciuto che la proposta di tariffa presentata dalla Lega, prevedeva già, in alcuni casi, uguale salario per uguale lavoro, per uomini, donne e ragazzi.

Scoprimmo nel Comune di Canosa i verbali delle sedute della trattativa, l'originale della lettera del capolega, la corrispondenza, un lungo rapporto in cui il sindaco lamentava che gli agricoltori non erano stati fedeli alla firma posta e, infine, il manifesto con la tariffa stampata. Avevamo, dunque, la prova che l'orario di sei ore non era solo sancito in un deliberato congressuale, ma anche accettato in una contrattazione. Fu la prova decisiva, che convinse i giudici.

IL PEPPERONCINOROSSO

inserto maggio 2014

12 maggio 2014: Intervento dell'on. Sannicandro alla Camera dei Deputati contro il D.L. n. 34/2014 che precarizza i rapporti di lavoro

Dal 1983 tutti i decreti legge sul lavoro che portano l'ipocrita intitolazione "Disposizioni urgenti per il rilancio dell'occupazione" non hanno creato un solo posto di lavoro in più ma hanno ridotto soltanto i diritti dei lavoratori

Il gruppo di Sinistra Ecologia e Libertà voterà contro la richiesta di conversione in legge di questo decreto-legge perché riteniamo che sia un decreto-legge ispirato da una filosofia completamente inaccettabile, frontalmente contraddittoria con lo spirito e talvolta – anzi spesso – con la lettera della Costituzione italiana e delle disposizioni dell'Unione europea.

Il decreto si intitola: disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione. Qualcuno si è interrogato, prima di me, se il Governo ha così intitolato il testo per ignoranza oppure perché non conosce il mondo in cui questo decreto si va a calare.

Io sostengo che non c'è nulla di fortuito perché si tratta di un decreto-legge che si iscrive bene in una politica ed in una evoluzione del sistema giuridico del lavoro che non è nuova ma che risale a circa trent'anni fa. Ho sentito dire poc'anzi dalla collega Paola Binetti che si tratta di un provvedimento sperimentale. Mi sia consentito obiettare che non c'è proprio nulla da sperimentare, perché la sperimentazione la stiamo facendo da almeno trent'anni. Ricordo che il primo decreto-legge con l'ambiziosa titolazione: «rilancio dell'occupazione» risale al 1983 e tutti i decreti, sempre decreti-legge, che si sono succeduti nel tempo per ridimensionare la civiltà del lavoro,



Luglio 1969, il Lecce-Milano fermo nella stazione di Trinitapoli. (Archivio privato di Maurantonio Capodivento).

per riportare indietro i lavoratori italiani dalle conquiste che avevano con tanto sacrificio raggiunto, portano tutti la ipocrita definizione: **disposizioni urgenti per il rilancio dell'occupazione**. E noi abbiamo in questi trent'anni sperimentato che non si è creato un solo posto di lavoro con questa legislazione. Non lo dico io, modesta persona, lo dicono soprattutto coloro i quali a livello internazionale hanno spesso spinto per una deregolazione del mondo del lavoro. Mi riferisco ad esponenti del Fondo monetario internazionale, mi riferisco ad esponenti dell'OCSE, organismi che prima erano profondamente convinti che, togliendo tutele al lavoro, l'occupazione sarebbe au-

mentata. Oggi costoro o manifestano dubbi o cominciano ad affermare chiaramente che non esiste affatto una relazione tra riduzione dei diritti dei lavoratori e una maggiore occupazione.

Ora, una situazione identica a quella di oggi, di profonda disoccupazione, di precarietà, di futuro incerto, l'Italia l'ha già conosciuta. Il dopoguerra ci ha consegnato un'Italia piena di macerie, materiali e morali. Come uscirne? Anche allora vi erano gli imprenditori, anche allora vi erano i lavoratori, anche allora vi era povertà, ma la scelta da parte dei Governi non fu quella di consentire alle imprese, ai datori di lavoro, ai padroni, come ieri si diceva, di spremere al massimo la

vita delle persone. La scelta fu tutt'altra. Grazie alla frusta del sindacato e alla reazione consapevole dei lavoratori italiani, gli imprenditori furono costretti in qualche misura a percorrere altre strade e cioè quelle dell'innovazione e della ricerca di prodotti sempre migliori. E questa scelta fu sostenuta dallo Stato italiano. Non va dimenticato, ad esempio, che nel settore dell'agricoltura si fece addirittura la riforma agraria, e in quello delle abitazioni fu varato un piano decennale per la casa. Lo Stato, insomma, ritenne giusto, come la Costituzione imponeva e impone ancora, che dovesse intervenire per sostenere lo sviluppo economico non dovesse essere sostenuto con la schiaviz-

zazione dei lavoratori italiani.

Oggi siamo in una situazione in un certo senso analoga, ma con un mercato molto più esteso?

Questo decreto-legge non è il frutto dell'improvvisazione del Presidente Renzi, non è un incidente di percorso, ma si iscrive adeguatamente in una linea politica che risale all'inizio degli anni '80. Perché fino agli anni '80 il mondo del lavoro è stato posto al riparo da incursioni ed ha conosciuto normative di sostegno. Innanzitutto va ricordata la legge Vigorelli del 1959, che estendendo la validità dei contratti collettivi erga omnes, pose al riparo tutti i lavoratori italiani, quelli delle zone o delle fabbriche più combattive insieme a quelli delle zone più deboli, dei luoghi di lavoro in cui minore era la capacità di resistenza dei lavoratori. Il mercato del lavoro era un mercato pubblico, perché la merce che nel mercato del lavoro si vende non è una merce qualsiasi ma si tratta della vita e dell'esistenza delle persone. Non esiste il mercato del lavoro ma il mercato dei lavoratori. Basta andare nelle piazze dell'Italia meridionale o nelle periferie di Torino, di Milano, di Brescia, nelle città industriali del Nord non vi imbatterete in un'espressione linguistica, ma in persone in carne ed ossa. Era un mercato pubblico nel senso che era sottoposto a regole, anche penalmente presidiate. E poi



Luglio 1969, blocchi stradali in Via Foggia. (Arc. priv. di M. Capodivento)

la Costituzione, a poco a poco, entrò anche in fabbrica riconoscendo ai lavoratori il diritto di riunirsi, di organizzarsi, di difendere la propria salute in fabbrica, quindi un sistema di tutele crescenti, un sistema che ha portato anche alla redistribuzione della ricchezza nazionale. Oggi invece con questo decreto-legge dove stiamo andando? All'ultimo, forse al penultimo, momento di una completa ristrutturazione del mercato del lavoro.

Era iniziata questa storia con le deroghe al contratto a tempo indeterminato inteso come regola generale. L'apice del successo fu rappresentato dalla legge 230/1962 con cui i lavoratori riuscirono a strappare che il contratto si reputasse sempre a tempo indeterminato, salvo le eccezioni ivi indicate. Ed era una legislazione anche di buon senso perché normalmente chi apre una fabbrica, chi inaugura uno studio professionale, chi intraprende un'attività economica non lo fa a termine ma a tempo indeterminato,

per cui non si comprende perché dovrebbe essere assunto a tempo determinato un operaio di una fabbrica, la segretaria di un farmacista o di uno studio legale o di uno studio dentistico. E poiché la legge del '62 stabiliva che un contratto di lavoro si reputa, di regola, a tempo indeterminato, quando vedevi un lavoratore, dovevi ritenere senz'altro che fosse un lavoratore a tempo indeterminato, in quanto le eccezioni erano solo quelle puntuali previste da quella legge e cioè, per esempio, la stagionalità, la supplenza di lavoratori assenti, la necessità di fronteggiare dei picchi di produzione.

Fu il momento più alto delle conquiste dei lavoratori in materia di stabilità del posto di lavoro; ma prima di quel momento, cosa c'era? C'era il codice del 1942 del fascismo, che metteva sullo stesso piano il contratto di lavoro a tempo indeterminato con il contratto di lavoro a tempo determinato, lasciando al datore di lavoro la scelta di assumere in un modo o nell'altro?

Era il retaggio della cultura liberale che risaliva alla Rivoluzione francese. Badate che, con la Rivoluzione francese, poiché era ancora viva la memoria della feudalità, dei servi della gleba, il contratto a termine era vietato. E il codice civile del 1865, il primo codice dell'Italia unita, stabiliva anch'esso, sostanzial-

mente, che il contratto a termine era vietato.

Ci sono voluti circa cento anni, dal 1865 al 1962, perché si ribaltasse questo principio. Ma dal 1962 ad oggi, attraverso Treu, attraverso Biagi, attraverso la Fornero, attraverso Renzi, stiamo ritornando indietro. Altro che modernità?! Altro che rottamazione?! Certo che è rottamazione, ma è la rottamazione dei livelli di civiltà giuridica, sociale, umana ed etica, che i lavoratori avevano conquistato.

Si dice che bisogna essere moderni e allora è bene che la spieghiamo questa modernità. Si dice che questa legge serve per creare occupazione, a prescindere dal fatto che lo strumento è inidoneo in sé, perché non esiste un solo imprenditore che abbia del senno in testa che assuma o non assuma a seconda che il

contratto di lavoro sia di un tipo o di un altro tipo. Un datore di lavoro, un imprenditore serio, assennato assume o licenzia solo a seconda della quantità degli ordinativi, delle commesse, del lavoro che ha, non perché è consentito sottoscrivere un contratto di lavoro a termine.

Ce lo insegna l'esperienza comune. Come datore di lavoro ho sempre assunto il personale a tempo indeterminato per l'ovvio motivo che non ero così sciocco da disperdere, alla scadenza di un termine, le professionalità che i miei dipendenti acquisivano e soprattutto ne ho aumentato il numero da uno a due, e poi a tre e poi a quattro e poi a cinque non certo in relazione al tipo di contratto possibile, ma certamente in relazione all'incremento di attività del mio lavoro.



Luglio 1969, manifestazione in Piazza Umberto I. (Archivio privato di Maurantonio Capodivento)

IL LAVORO: LE LOTTE DI IERI E DI OGGI

IL PEPERONCINOROSSO

inserto maggio 2014

Però c'è un problema: il problema della gestione del potere all'interno dell'azienda, un potere che con la legislazione del lavoro è stato limitato; ci si mise di mezzo anche la Carta Costituzionale, che, addirittura, all'articolo 41, stabilisce che l'impresa è libera, ma non può svolgersi in danno della libertà, della dignità e della sicurezza dei lavoratori. E ovviamente è una limitazione del potere assoluto del datore di lavoro.

Oggi il mercato globale cosa impone e cosa ha costretto le imprese ad escogitare per essere competitive? Oggi per l'impresa imperativo categorico è non assumere e vi spiego per quale motivo: perché le imprese oggi hanno ribaltato il metodo di produzione.

Guardiamo l'impresa automobilistica nel mondo. Prima Ford, FIAT ed altre aziende automobilistiche che cosa facevano? Pianificavano i modelli, i piani di vendita, riempivano i piazzali di autovetture e poi queste autovetture le dovevano vendere. Oggi, invece, il modo di produzione fordista è stato sostituito da un nuovo metodo di origine giapponese, cioè dal toyotismo. Che cosa significa? Significa che un'impresa non produce un telaio di automobile, uno sportello, un copertone, se, a monte, non vi è una domanda di un modello, di un oggetto, di un'autovettura. Oggi si passa dal prodotto al produttore, mentre prima si andava dal produttore al prodotto.

Questo consentì alle imprese giapponesi di ridurre notevolmente i costi di produzione, di diventare altamente competitive met-

tendo in crisi le imprese automobilistiche europee ed americane: non serviva più avere a disposizione piazzali zeppi di autovetture in attesa di essere acquistate, i magazzini, gli stocaggi non avevano più un senso, perché la macchina produttiva si metteva e si mette in moto ancora oggi soltanto su impulso della domanda.

Poi si cominciò a ragionare su come organizzare diversamente il lavoro, perché, se così stanno le cose, e cioè che la macchina produttiva si mette in moto se, in quanto e quando c'è l'impulso della domanda, ovvero dell'acquirente, è evidente che il lavoratore fisso rappresenta, come gli stocaggi, come le autovetture sul piazzale, un costo superfluo.

Qui è nata la filosofia della flessibilità; l'industria oggi esige che il lavoratore sia nel luogo fisico e nel momento temporale in cui ne ha bisogno. Non vuole altro! La flessibilità dell'occupazione – al di là di quella poi della prestazione, che non è il caso di approfondire – impone appunto che il lavoratore si pieghi e si assoggetti a queste esigenze delle imprese: la sua vita non conta più, esiste la merce lavoro, che l'impresa deve acquistare liberamente così come acquista la materia prima.

Non solo. Le imprese oggi hanno tentato e tentano di ridurre il rischio di impresa, parcellizzando il ciclo produttivo, per cui un'autovettura oggi è un assemblaggio di decine e decine di nuclei produttivi sparsi per il mondo, perché l'elettronica è, per esempio, indiana o i pneumatici di un'altra nazione; l'impresa crea un reticolo



1° Maggio 1971. Comizio delle tre confederazioni sindacali (CGIL, CISL, UIL)



Luglio 1969, blocco stradale in Via Bartetta. (Archivio privato di Maurantonio Capodivento)



Luglio 1969, blocco stradale in Via San Ferdinando. (Archivio privato di Maurantonio Capodivento)



Luglio 1969. Autoconvocazione dei braccianti nelle campagne. (Archivio privato di Maurantonio Capodivento)



1° maggio 1968. Sul cartello "che sia data la terra a chi la lavora"



1° maggio 1967. Pasquale Panico durante il comizio, accanto Michelino Sarcina



Luglio 1969, manifestazione in Viale XX Settembre. Alla testa Cenzino Dell'Olio

di piccole e piccolissime imprese sparse nel mondo su cui scarica il rischio di impresa che altrimenti graverebbe tutto sulla casa madre. Arduo diventa inoltre la possibilità che si realizzi l'unità sindacale di tutti quei lavoratori che, appunto perché sparsi per il mondo, neanche si conoscono fra di loro.

Non mi soffermerò a lungo su questo aspetto. Vi ho soltanto accennato per spiegare la causa dell'ingresso nella recente legislazione del lavoro degli innumerevoli contratti flessibili che oggi imprigionano la vita dei lavoratori. Solo tenendo presente quanto ho detto si può capire che cosa è, per esempio, il contratto a chiamata: io ho bisogno di te oggi e tu vieni da me oggi ma resti a mia disposizione negli altri giorni. Così come rimane a disposizione colui che vende il carburante ad una pompa di benzina.

Questa situazione non

è una situazione che la politica contrasta, perché la politica, oggi vincente in Italia, in Europa e nel mondo, è una politica al servizio di queste logiche. Una volta, più schiettamente, si diceva al servizio dei padroni. La lotta di classe, che i ceti dominanti conducono perennemente contro i lavoratori, negli ultimi 30 anni miete successi sempre più numerosi. E oggi quella lotta di classe arricchisce il proprio medagliere con il decreto legge di Renzi e Poletti. Ma esso fa compiere un altro passo avanti anche al processo di vanificazione delle residue garanzie di stabilità del posto di lavoro contenute nell'articolo 18 dello Statuto dei Diritti dei Lavoratori, che come è noto esige la sussistenza di una giusta causa o di un giustificato motivo per licenziare lavoratori con contratto a tempo indeterminato. Ampliando senza limiti la facoltà dei datori

di lavoro di assumere i lavoratori con contratto a termine si consente loro di sfuggire all'articolo 18 perché il contratto a termine è un contratto a licenziamento incorporato. L'articolo 18 era un caposaldo della legislazione del lavoro. Berlusconi lo aggredì frontalmente: ma 3 milioni di lavoratori, il 23 marzo del 2003, convennero al Circo Massimo a Roma per difenderlo. Molti di voi c'erano quel giorno, anch'io c'ero. Oggi devo amaramente constatare che molti di quelli hanno disertato. La legge Fornero che quell'articolo 18 ha profondamente picconato passò senza troppi contrasti. Non furono portati 3 milioni di lavoratori al Circo Massimo. Vuol dire che qualcosa stava cambiando e sta cambiando qui a sinistra. Forse aveva ragione Agnelli quando diceva che il lavoro sporco bisogna farlo fare ai partiti di sinistra. Berlusconi si

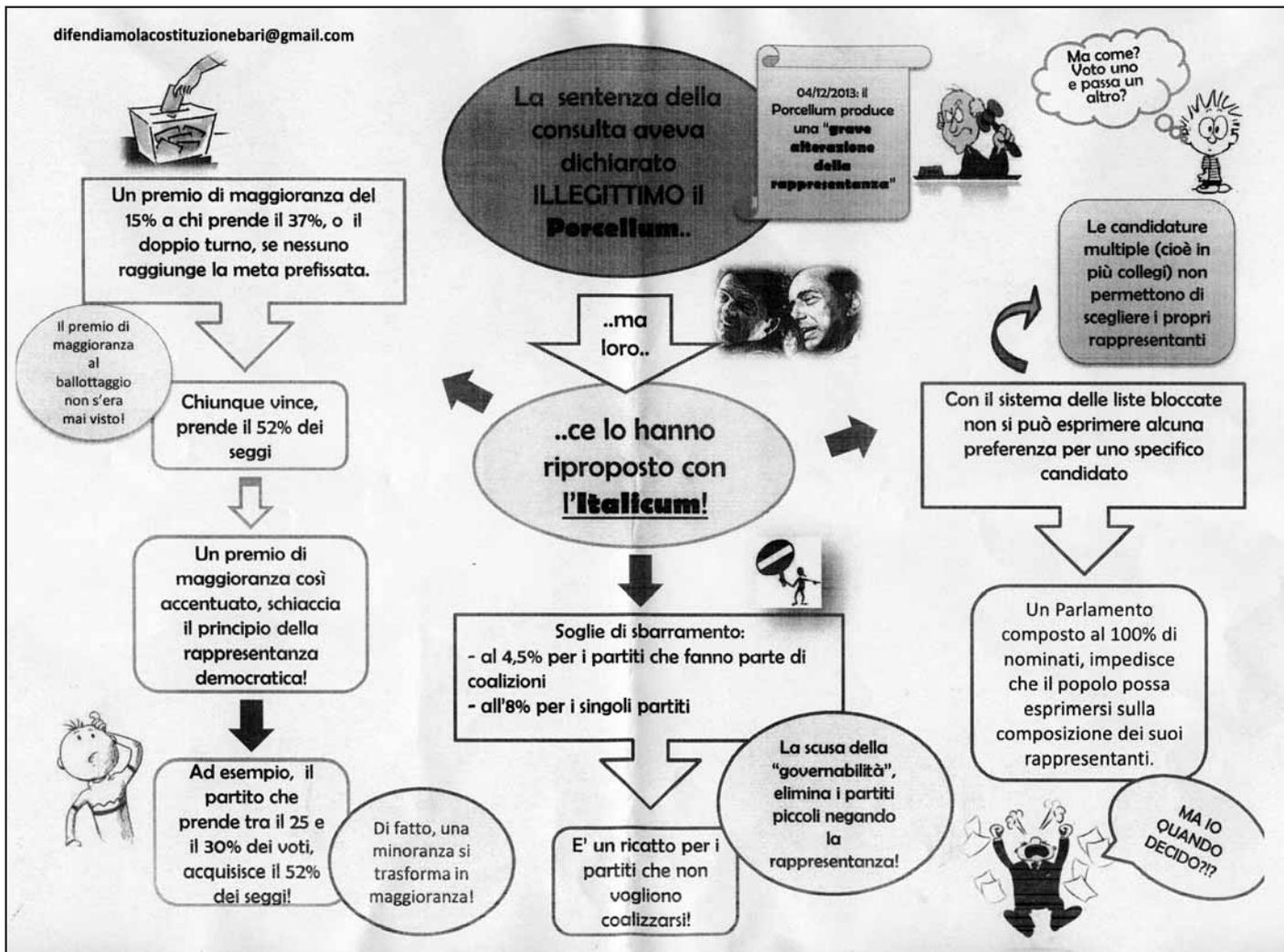
rassegnò. Ma si trovò un'altra strada, quella percorsa dalla Fornero. Oggi, con Renzi, si compie un altro passo avanti nella demolizione delle tutele dei lavoratori perché consentire la diffusione di massa dei contratti a termine significa, né più né meno, aggirare l'articolo 18 e quello che rimane dello Statuto dei diritti dei lavoratori (...).

Non mi sono lasciato affatto, inoltre, impressionare dal finto contrasto tra PD e Destra di Alfano e Berlusconi, se nell'arco temporale di 3 anni potevano essere prorogati sino a 8 anni o al massimo a 4/5 anni i contratti a termine privi di giustificazione. Tutti quelli che hanno parlato a sinistra e a destra hanno confessato che sulla sostanza, e cioè che si potesse consentire la stipula di un contratto a termine senza giustificazione alcuna, erano tutti d'accordo. Certo Alfano era scontento

perché il decreto lo voleva ancora più brutto e al senato qualche peggioramento lo ha ottenuto, ma sulla sostanza il PD e la destra non si sono mai divisi (...). Faccio notare, infine, che questa questione è stata già oggetto di esame della Corte Costituzionale, che con la sentenza n.41/2000 ritenne che non potesse svolgersi il referendum proposto dai radicali per abolire la già citata legge 230/1962 che limitava il potere dei datori di lavoro di assumere liberamente a tempo determinato così come oggi avete decretato. Quando la causa fu discussa davanti alla Corte le ragioni dei referendum furono rappresentate da Daniele Capezzone, attuale collega deputato di Forza Italia, mentre vi si opposero i rappresentanti di Rifondazione Comunista e dei DS. Quanta mutazione in così breve tempo!



Italicum, ovvero uno sberleffo alla Corte Costituzionale



Protesta di SEL in aula sul decreto lavoro

Il programma della P2 è già qui

Fabrizio d'Esposito intervista Rino Formica, ex ministro socialista



Rino Formica

Da Il Fatto Quotidiano
del 03/05/2014

Rino Formica, per tantissimi motivi, non è come Piero Pelù o Beppe Grillo. Ma l'ex ministro socialista, peraltro amico di Giorgio Napolitano, è stato il primo a scoprire il virus del gellismo nel programma pseudoriformista del premier, basato sul patto scellerato BR, cioè B. più Renzi.

Gelli è vecchio e malato, ma la continuità piduista appare come una maledizione eterna. Adesso tocca alla sinistra. È la prima volta che accade.

Non soffermiamoci sull'evocazione nominalistica, non mi interessa e non è questo il punto, se Renzi sia massone oppure no. Piuttosto bisogna capire un fatto profondo.

Quale?

Che cos'era il Piano di rinascita democratica di Gelli?

Lei ha scritto che, dopo 35 anni, vede il suo compimento. L'abolizione del Senato, il monocameralismo, l'indebolimento dei sindacati. Troppe analogie inquietanti.

Dall'Unità a oggi, in centocinquanta anni, il bisogno di avere più concentrazione di potere e meno controllo democratico è stato costante. Il piano di

Rinascita rappresenta questa spinta e il punto di applicazione è lo snervamento della democrazia politica e sociale organizzata.

Cioè i partiti e sindacati.

In questo ventennio il processo di depauperazione della democrazia organizzata è arrivato al punto finale con Renzi.

Perché proprio con lui?

La sua Opa sul Pd non è casuale. E parlo di Opa perché Renzi non ha conquistato il partito dall'interno, ma dall'esterno, utilizzando quello strumento di ipocrisia democratica che sono le primarie. Adesso il secondo attacco è alla rappresentanza istituzionale. Mussolini, nel 1926, fece una leggina per mettere i podestà nei comuni sotto i 5 mila abitanti, eliminando i consigli comunali. Poi, poco alla volta, li mise in tutti. La rappresentanza fu completamente abolita.

Mussolini e Gelli sono richiami infamanti per un premier di centrosinistra.

La distruzione di partiti e sindacati, cioè dei corpi intermedi, è stata fatta per via autoritaria dal fascismo e poi cercata con vari tentativi di golpe. Il piano di Gelli è invece per via democratica.

Così Renzi sembra davvero il boy scout del Venereabile Licio.

Lei parla di catto-massonismo.

Vede, quando io cito la massoneria, per quanto riguarda la maggioranza in sonno tra Berlusconi e Renzi, mi riferisco al metodo. Un metodo che porta a decisioni prese in modo occulto, in ambienti massonici o paramassonici. E poi non dimentichiamo la grande suggestione offerta dalla potente rete della massoneria toscana.

I sospetti sul plurinquisito Verdini, lo sherpa toscano di B. per le riforme.

Piuttosto ricorderei quello che è successo nel 1996 con Lamberto Dini.

Altro presunto fratello.

Nel 1994 dopo Berlusconi ci fu Dini al governo. Strada facendo si organizzò per conto suo e alle Politiche del 1996 si presentò con una propria lista nel centrosinistra. C'era lo sbarramento del 4 per cento e in Toscana il Pds fece una trasfusione di sangue "rosso" per consentirgli di raggiungere il quorum. Così subito dopo le elezioni Dini fece un manifesto politico per riproporre le riforme del piano di Gelli. Questa spinta alla riduzione democratica ha una sola madre ma tanti padri, come si può notare.

E chi è la madre?

È una filosofia della rappresentanza che omaggia la forma, non la sostanza. Sulla decretazione d'urgenza sono previste riforme che non riuscirono nemmeno al fascismo. Per non parlare del Senato, che si vuole trasformare in un organo ridicolo e mefitico.

Perché mefitico?

Sarà composto dai consiglieri degli organi più infetti e più sputtanati dagli scandali.

Le Regioni.

Ecco, saranno anche lo-

ro a decidere come cambiare la Costituzione e chi eleggere al Quirinale.

La continuità piduista è viva e lotta a sinistra, stavolta.

I programmi di Gelli e Renzi sono uguali e oggi non c'è alcuna forza maggioritaria, compresa quella

di Grillo, che si pone il problema della democrazia organizzata. Voi del Fatto fate battaglie giuste e di verità, ma date una mano alla demolizione quando non distinguete le istituzioni da chi le occupa provvisoriamente. Fate attenzione.

Notizie dal Comune di Trinitapoli

Delibera n. 40, del 3/4/2014. OGGETTO: ricorso per opposizione alla stima Todisco Caterina + 2, quali eredi di Todisco Giuseppe e Pollo Maria C/Comune.

Nomina difensore avv.to Nicola Di Modugno del foro di Bari. Compenso euro 7.500 e accessori.

Con deliberazione n.2203 del 31 /10 /2012, la Regione Puglia stanziava 940.694,00 di euro per lavori di efficientamento energetico e miglioramento della sostenibilità funzionale della scuola materna Agazzi senza alcun cofinanziamento del Comune.

Deliberazione n. 429 del 13/2/014, contributo di 1.000 euro ai Frati Cappuccini per la celebrazione della SS. Messa all'interno della chiesa del Cimitero comunale.

Determinazione n.14/2014. Proroga contratto di appalto per le operazioni di tumulazione estumulazione e traslazione alla ditta Moviter, subentrata al contratto già in essere con la società cooperativa Edilcoop con un importo di euro 24.587

Determina n.72/2013. Affidamento alla ditta PITLINE del trasferimento di 12 famiglie residenti nel quartiere UNRRA CASAS al prezzo di 1.500 euro ad appartamento. Determina n. 13 del 2014: impegno di spesa di euro 7.500 compreso IVA per 4 alloggi.

Brevine

Nella piazzetta che costeggia il Museo degli Ipogei è stato piantato un albero di **Carrubo** nel terreno lasciato libero dal monumentale Eucalipto. Una domanda: cambierà nome la **Piazza dell'Eucalipto**?

Quando termineranno i lavori nel quartiere UNRRA CASAS? I cittadini delle palazzine non ancora terminate vivono momenti d'ansia in attesa di una sistemazione definitiva.

Il **Centro di Lettura Globglotter** propone, così come ha già fatto l'Archeoclub, di dedicare giornate di volontariato alla riapertura della **Biblioteca Comunale** chiusa da mesi. I libri vanno salvati dalla polvere dell'ignoranza.

Rottamare: il linguaggio moderno del "rifiuto"

Molte professioni artigianali stanno scomparendo dal paese. Se un vaso di terracotta si rompe non si ripara più: si getta e si ricompra nuovo. La crisi riuscirà a trasformare i cassonetti in oggetti di antiquariato?

ANTONIETTA D'INTRONO

C'era una volta a Trinitapoli un orologiaio... Sembra l'inizio di una favola da raccontare ai bambini che ignorano l'esistenza di questi strani personaggi del passato. Ma c'erano una volta pure i sarti, i vasai, gli stagnini, le magliaie, i camiciai, i calzolari, le riparatrici di calze ecc. ecc.

Oggi queste attività sono svolte dai pochissimi appassionati che consentono ancora di poter conservare oggetti, anche di pregio, per anni e anni, evitando di buttare tutto nei cassonetti. Sono degli autentici "dottori del riciclo" grazie ai quali i

cassonetti potrebbero diventare degli oggetti di antiquariato.

Per Dino Guerini gli orologi un tempo erano non solo il suo pane quotidiano ma anche magici e meravigliosi meccanismi che aveva incominciato ad amare da ragazzino. Racconta che gli orologiai, circa mezzo secolo fa, erano ospitati dai barbieri quando arrivavano dalle città vicine. Dino ha conosciuto il suo mestiere andando dal barbiere (che stava sotto il vecchio palazzo, poi abbattuto, di Pappagallo) a tagliarsi i capelli. Rimase incantato da tutte le piccole rotelline che il suo mastro orologiaio muoveva con perizia, aiutato da un'attrezzatura



Dino Guerini

minuscola. Gli sembrava un miracolo quando risentiva il ticchettio di un orologio che ricominciava a segnare il tempo. Era come se la stessa vita ricominciasse a pulsare di nuo-

vo secondo il ritmo scandito da un orologio.

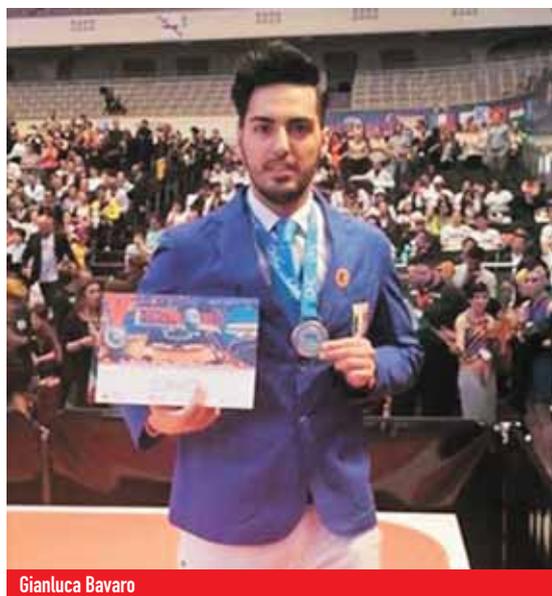
Lo conserva ancora il suo banco di lavoro, pieno di piccoli pezzi riciclati da centinaia e centinaia di sveglie, cucù, pendole e

orologi da polso. Lo si vede ancora, anche se ormai in pensione, seduto a mettere ordine su un ripiano colmo di tanti pezzi di metallo e di vecchi orologi: sono pezzi di cuore che non venderebbe mai.

I suoi amici, con i quali la mattina fa quattro passi sino al bar, durante una lunga pausa caffè, lo hanno fotografato con la speranza - dicono - che in qualche ragazzo possa scoppiare, vedendolo, la passione per un mestiere destinato ormai a scomparire. Un lavoro che ha il sapore del tempo che inesorabilmente passa e che lascia solo... orologi come segna e sognatempo.

La bella favola di Gianluca Barbaro

Giovanissimo, a soli 25 anni, ha alle spalle una esperienza di parrucchiere che gli ha fruttato prestigiosi premi internazionali negli ultimi anni. La storia di un ragazzo che si è testardamente allenato al sacrificio, parola rara per la sua generazione



Gianluca Bavaro

ANTONIETTA D'INTRONO

Lo incontro nel suo bel negozio di viale XX settembre a Trinitapoli, mentre sta completando di "rifinire" con le forbici le capigliature degli ultimi clienti della mattinata. I ragazzi hanno tutti i capelli ritti sulla testa e rasati ai lati come l'ultima moda comanda. Gli chiedo se ascoltano i suoi consigli su come rendere la loro testa più "interessante" e mi risponde che la misura della sua credibilità di "artista dei capelli" è data proprio dalla loro disponibilità ad accettare i "tagli" e "i colori" creati dalla sua esperienza, maturata negli

anni di apprendistato. Già al secondo anno di scuola superiore andava due volte al giorno a Margherita di Savoia dal barbiere che gli ha per primo insegnato il mestiere. Poi ha continuato la sua formazione presso Mario Piccininno di Andria, campione del mondo di acconciature maschili. Si è, in contemporanea, esercitato ogni giorno ad acconciare un gran numero di amici e parenti nel garage di casa sua. Dopo anni di apprendistato ha aperto finalmente, qualche anno fa, il suo bel salone per uomo/donna ed ha cominciato a prepararsi per diventare un campione. E il premio è arrivato nei primi giorni di maggio. Gianluca

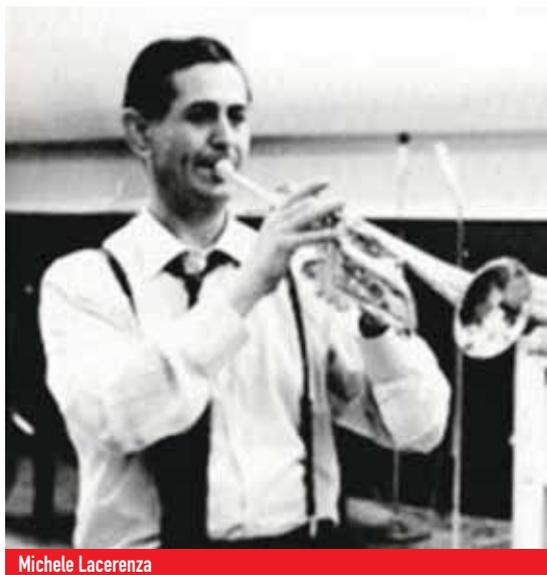
ha vinto a Francoforte in Germania, nella competizione mondiale *Hair World*, la medaglia d'argento per taglio e acconciature realizzata in 20 minuti e si è classificato, unico italiano, quarto nella prova di velocità, riuscendo in soli 7 minuti ad acconciare una testa. La sua è la storia di un giovane serio, con i piedi per terra, che parla di gavetta ai suoi coetanei, ancora figli di famiglia.

Progetta con la determinazione dei sognatori di vincere il prossimo campionato mondiale che si svolgerà in Corea nel 2016. In bocca al lupo da tutta la redazione del Peperoncino Rosso!

Michele Lacerenza e i suoi assolo ispirati da "Trinitytown"!

Un documentario di Giuseppe Sansonna racconta la vita della "tromba" di Sergio Leone, il musicista nato a Trinitapoli e formatosi nella banda cittadina. In settembre sarà organizzata dalla Globeglotter una proiezione straordinaria del filmato alla presenza del regista e di Mike Applebaum che ha conosciuto Michele Lacerenza e che attualmente suona nell'orchestra Morricone

"Per un pugno di dollari", di Sergio Leone, è il cinema. Il suo squillo di tromba l'icona della resa dei conti: quelle note che salgono calde e dolenti, di un'intensità drammatica, hanno raggiunto cuore ed orecchie di chiunque. Tanto da divenire uno dei brani italiani più osannati al mondo. Lo spartito è notoriamente a firma di Ennio Morricone, ma non molti sanno che ad eseguirlo fu **Michele Lacerenza**. Musicista di straordinario talento, entrò nelle grandi orchestre di Gorni Kramer e Armando Trovaioli, nell'orchestra radiofonica della Rai, seguì Josephine Baker nella sua memorabile tournée italiana. Dopo l'exploit di "Per un pugno di dollari", del 1964, di-



Michele Lacerenza

zione in bilico tra storia del cinema e memorie particolari. Tra i molti, preziosi contributi spicca, visionario, quello di Vinicio Capossela, avelinese di Andretta e con-

dotto il documentario sotto l'etichetta indipendente Cortolab. Morricone lo ricorda come «un trombettista sublime. Ho composto quell'assolo pensando al suo modo di suonare. Sergio Leone, sulle prime, voleva Nini Rosso e Michele lo sapeva. Suonò mettendoci l'anima, con le lacrime agli occhi. E anche Sergio rimase sedotto da quel suono struggente, doloroso». Echi del west sudato e feroce di Leone ed epigoni vari, come Albert Cardiff. Sguardi taglienti, risate beffarde, frasi a effetto. Case bianche stagliate sullo sfondo. Un West familiare, molto vicino al Sud Italia. Del resto Leone era di Torella dei Lombardi, entroterra campano. La musica dei suoi film filtra sonorità meridionali: i fischi, gli schiocchi di frusta evocano i duelli rustici di Verga, più che gli attacchi degli Apache. E poi c'è quella tromba vibrante, infuocata. Michele Lacerenza non era un

semplice esecutore: la sua interpretazione dell'assolo finale di "Per un pugno di dollari", per ammissione dello stesso Morricone, è pura ricreazione dello spartito. Un modo di suonare che ha radici lontane. **Lacerenza, pugliese di Trinitapoli**, si è formato nella banda cittadina, ereditandone la passionalità popolare. Il documentario torna fino agli anni Trenta quando Giacomo, padre di Michele, «ricamava in oro» con la sua tromba. Stimato da re Vittorio Emanuele III tanto da essere premiato all'Expo di Milano al cospetto di Buffalo Bill, era il maestro della banda locale, a quei tempi un ruolo di prestigio nazionale. Giacomo trascinava la sua ciurma di picari affamati di gloria e cibo per tutto il Sud Italia. Lanciati a

rotta di collo su strade sterrate, a bordo di diligenze sconnesse: tutte scene ricostruite con taglio onirico da Sansonna. Il capolavoro di Giacomo è "Tristezza", una straziante marcia funebre, ancora oggi colonna sonora delle sacre rappresentazioni tarantine, i "Perduni". Era quello il retroterra di Michele Lacerenza, la sua anima profonda. Poi, negli anni Quaranta, l'approdo a Roma, il diploma al conservatorio Santa Cecilia, i grandi teatri italiani. Divenne "prima tromba", adorata dai re della rivista come Vanda Osiris, Aldo Fabrizi, Alberto Sordi, Carlo Dapporto, Alberto Rabagliati. E Carlo Giuffrè, che nel film saluta l'amico, scomparso nell'89, con un dolce "Ciao Michele. Ci vediamo... tra poco".

Morricone lo ricorda come «un trombettista sublime. Ho composto quell'assolo pensando al suo modo di suonare.

Sergio Leone, sulle prime, voleva Nini Rosso e Michele lo sapeva. Suonò mettendoci l'anima, con le lacrime agli occhi. E anche Sergio rimase sedotto da quel suono struggente, doloroso».

venne la tromba-feticcio di moltissimi spaghetti western. Un recente documentario, "A Perdifiato", diretto dal trentenne Giuseppe Sansonna, ripercorre la vicenda artistica e biografica di Lacerenza. Miscelando immagini di repertorio, voci di artisti di allora e quel suono di tromba, a scandire i segmenti di una narra-

terraneo di Leone: «Quella tromba lacera i lunghi silenzi leoniani, come un grido che sale dalla pietra e dal deserto. La tromba del Signore chiama al giudizio le anime, quella di Michele chiama alla resa dei conti». Nel filmato, Roy Paci commosso si esibisce con la tromba di Lacerenza, offerta dai figli del musicista che hanno pro-



Mike Applebaum

Girovagando per la Zona Umida

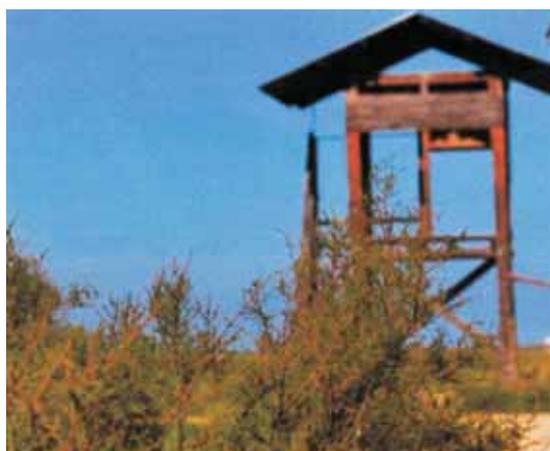
La deludente passeggiata di uno studente di Scuola Media in uno dei posti che più affascina i visitatori per varietà di piante e di uccelli. "La natura esige maggiore rispetto", sembra essere il suo monito

GIUSEPPE MARZUCCO

Questo è il quesito che mi sono posto nel pomeriggio di lunedì 21 aprile, mentre trascorrevi una tranquillissima giornata di riposo.

Girovagando per la Zona Umida mi sono inoltrato per il sentiero che conduce alle "torrette di avvistamento" (se così le si può chiamare), cercando un luogo dove fermarmi ad osservare il panorama.

Alla prima torretta non si può accedere se non con autorizzazione, infatti è in ottime condizioni; la seconda è, invece, completamente distrutta e si mantiene in piedi



Anche le torrette della Zona Umida sono precarie

per miracolo; la terza è in condizioni migliori, ma non la si può definire proprio

"torretta di avvistamento" né "costruzione", visto che anch'essa cade a pezzi. Per-

correndo il sentiero, in alcune parti ostruito da alberelli secchi, mi sono soffermato sul canale delle vasche delle Saline. Si tratta di un canale sporco, le cui acque sfiorano la tonalità del marrone, pieno di rifiuti, dalle buste di plastica alle assi di legno gettate via dopo esser state staccate dalla stessa torretta.

Ancora, ho notato che le acque non sono bloccate da qualcosa che ferma il loro flusso ma, quando il vento tira in direzione delle vasche, quest'ultime sono invase, almeno nelle parti perimetrali, da queste acque di colore giallastro. Uno spettacolo non del tutto piacevole per i turisti o gli amanti ornitologi o anche gli stessi trini-

tapolesi che si vogliono godere un pomeriggio inusuale! Non si viene certo attratti dall'idea di "avventurarsi" in cerca di fotografie ricordo di specie animali in un luogo dove regna il "Re Rifiuto"!

Il bel Cavaliere d'Italia (specie rara, che ormai sosta in pochissime riserve), un tempo abitante abituale della nostra zona, ora la sorvola e solo pochi esemplari, i più giovani ed inesperti o i più anziani che non riescono a volare molto a lungo, a soffermarsi.

Questo patrimonio per il nostro comune lasciato al degrado e trasformato in una "discarica a cielo aperto" che patisce le "Somme pene infernali" come recitava Dante Alighieri. 

L'Archeoclub di Trinitapoli compie 40 anni

Il prossimo 7 giugno la sezione dell'Archeoclub, diretta dalla professoressa Angela Miccoli, festeggerà con i soci e i cittadini i 40 anni della istituzione della sede di Trinitapoli.

L'evento, patrocinato dal Comune, si svolgerà presso l'Auditorium dell'Assunta, sito in via Marconi dalle ore 17,00.

Saranno presenti: il Sindaco e gli amministratori, i soci fondatori, i soci ordinarî, i presidenti e i

soci delle sedi limitrofe, i rappresentanti delle Associazioni e i parroci delle Parrocchie locali.

Il programma della serata prevede:

- Inaugurazione della mostra fotografica "I migliori anni";
- Introduzione e saluto del Sindaco;
- Presentazione del bassorilievo di Sandro Fanizza;
- Relazione dell'archeologa Monica Fanizza sulla monetazione di Sala-

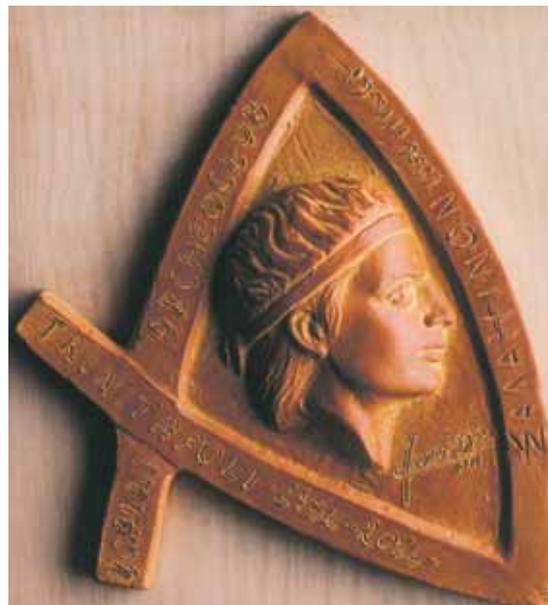
pia;

• Presentazione del CD "40 anni di storia dell'Archeoclub a Trinitapoli";

• Relazione dello storico prof. Pietro di Biase sui 40 anni della sede locale;

• Relazione del dott. Walter Scotucci, vice presidente nazionale di Archeoclub d'Italia;

• Premiazione dei soci fondatori. La cittadinanza è invitata. 



Bassorilievo in terracotta patinata, delle dimensioni di cm. 15x20, poggiante su una base in legno di cm. 21x24, opera di Paolo Alessandro Fanizza

NON PERDIAMOCI RIVISTA!

Si terrà in giugno **Non perdiamoci rivista**, il corso di scrittura sulla creazione di un magazine, presso la Globeglotter di Trinitapoli. Gli incontri, che si terranno nella sede di Libriamo in via Cairoli per due giorni a settimana, incominceranno il 4 giugno. Numerosi i relatori (giornalisti, scrittori, dottori) che saranno coordinati dal giornalista Tony Di Corcia. Il corso è aperto ad un massimo di 15 partecipanti di età compresa tra i 15 e i 90 anni.

Le Europee le deciderà il TAR del Lazio

Il Tribunale di Venezia accoglie il ricorso di incostituzionalità dello sbarramento al 4 per cento presentato da Felice Besostri (già promotore con altri avvocati della sentenza incostituzionalità del Porcellum). La necessità di fare ricorso dopo il voto per impugnare la proclamazione degli eletti al posto di chi resterà fuori dal Parlamento, nonostante ne abbia diritto



18 maggio 2014. Comizio di Alexis Tsipras a Torino.

LISTA **L'ALTRA EUROPA CON TSIPRAS**

Collegio Sud

Ermanno Rea
Barbara Spinelli
Silvana Arbia

Franco Mario Arminio detto il paesologo

Costanza Boccardi
Anna-Lucia Bonanni

Gaetano Cataldo detto Gano

Antonio Di Luca
Riccardo Di Palma detto "Dino"

Enzo Di Salvatore
Raffaele Ferrara detto Lello

Eleonora Forenza
Domenico Gattuso

Teresa Masciopinto
Valeria Parrella

Antonio Maria Perna detto Tonino
Claudio Riccio

La contrarietà dello sbarramento alle elezioni europee non è solo verso la nostra Costituzione (art. 48), ma anche nei confronti dei Trattati della UE. La soglia è stata introdotta alla vigilia delle elezioni europee del 2009 dai due rappresentanti del PD e del PDL, Ceccanti e Malan, con un colpo di mano in Senato in seconda e ultima lettura della legge elettorale. La ragione adottata era quella di evitare "la frammentazione della delegazione italiana nel Parlamento europeo". Una motivazione in assoluta malafede, perché nel Parlamento europeo i gruppi politici non sono costituiti su base nazionale (non c'è dunque una "rappresentanza italiana") ma sulla base dell'appartenenza politica, PSE, PPE, Liberali, Verdi ecc.

Questa volontà di riduzione della democrazia è apertamente teorizzata in un rapporto della Goldman Sachs, la quale non ne fa mistero: *In Europa vi sono dei diritti costituzionali che complicano la governabilità*. Ed un governo efficace per la finanza è un governo che non controlla i movimenti di capitale e che li lascia liberi di fare tutte le speculazioni che vogliono".

La procedura avviata dal Tribunale di Venezia

in Cassazione potrà finalmente rendere - già da queste elezioni (nonostante il parere contrario ed interessato all'insuccesso dei "soloni" costituzionalisti ed editorialisti nostrani) - il voto più libero e aderente alla realtà dell'elettorato.

Le possibilità di successo sono molto fondate, dopo la sentenza della Corte Costituzionale e soprattutto dopo quella della Cassazione che, se possibile, è ancora più "pesante" di quella della Consulta, quando dichiara illegittimo l'attuale parlamento.

In concreto, dopo il voto, tutti i gruppi che non avranno superato la soglia del 4 per cento, se il ricorso passa in Cassazione, dovranno impugnare la proclamazione degli eletti, ricorrere cioè contro i risultati, per far rifare i conteggi. L'organo deputato a questo è il TAR del Lazio. Ci vorrà un anno e mezzo. Ma dopo un anno e mezzo c'è chi dovrà lasciare il posto incostituzionalmente sottratto a chi è stato democraticamente eletto e la platea dell'Assemblea parlamentare europea cambierà. Insomma la democrazia italiana è giunta a un punto di sfacelo che persino le elezioni europee del 25 maggio saranno decise da un Tribunale amministrativo.

(Fonte: Critica Sociale)

LA SCHEDA È DI COLORE ARANCIONE

**SI POSSONO ESPRIMERE
FINO A TRE PREFERENZE**

**NEL CASO SI ESPRIMANO
TRE PREFERENZE ALMENO UNA
DEVE ESSERE DI SESSO DIVERSO
DALLE ALTRE DUE**

Tsipras: un'opportunità irripetibile

Il quorum del 4% è figlio di una legge elettorale vergognosa. LA SINISTRA, non quella delle larghe intese, deve raggiungere questo risultato per salvare gli italiani dalle fallimentari ricette di austerità già sperimentate

LA REDAZIONE

Abbiamo provato a raccontare in pochi giorni a compagni ed amici chi fosse TSIPRAS, questo giovane greco candidato alla presidenza della Commissione europea e perché mai bisognasse votare per "l'altra Europa", cioè per una speranza di cambiamento inserita nell'unico simbolo rosso di questa tornata elettorale europea. Abbiamo parlato dei nostri programmi, dell'esigenza di rompere le larghe intese in Italia e in Europa e di costruire anche nel nostro Paese una sinistra unita, più forte e più grande. Non sappiamo se tra po-

chi giorni ce la faremo, se quel **maledetto quorum**, figlio di una legge elettorale vergognosa, verrà raggiunto e superato oppure no. Abbiamo anche presentato un disegno di legge in parlamento per far sopprimere la clausola di sbarramento del 4% prevista per le elezioni europee. Quel che sappiamo è che i nostri progetti, le nostre battaglie presenti e future non possono essere affidate a una semplice cifra percentuale, a qualche decimale di punto sopra o sotto il 4%. Abbiamo toccato con mano, quanto sia difficile superare i rancori, rimettere insieme i pezzi, e che l'aritmetica, come è noto, con la politica non c'entra molto.

E tuttavia pensiamo, prima che si conoscano i risultati, che questo Paese ha bisogno di un soggetto politico unitario della Sinistra, esattamente come avviene in tutta Europa. Ne ha bisogno per davvero, per non riproporre le solite ricette economiche fallimentari e drammatiche per la classe operaia. In questo senso la lista Tsipras ci pare una **opportunità irripetibile**. Adesso dobbiamo lavorare ancora qualche giorno e fare il massimo, per raggiungere e superare quella soglia che anche psicologicamente può, per tutti noi, significare molto. La lista Tsipras è soltanto il primo passo. Dopo il

25 maggio tanti passi in questa stessa direzione andranno fatti, magari anche con nuovi protagonisti e compagni di strada che in questi mesi non siamo riusciti a coinvolgere. Guai a noi se il 26 maggio preferissimo tornare ciascuno all'interno delle proprie sedi, per intestarci in esclusiva il merito di un buon risultato (magari facendo il conto delle preferenze dei singoli candidati) oppure per urlare con ancora più frustrazione il nome del nostro piccolo recinto se qualcosa andasse storto. Se c'è una cosa straordinaria che questa esperienza elettorale ci consegna è avere avuto la possibilità di conoscere e incrociare nuovi

compagni di strada, nuovi volti, nuove storie, nuove vite, che da oggi – prima di conoscere l'esito del voto – dobbiamo iniziare a considerare come nostri compagni. Questo auspicio e questa consapevolezza attraversano trasversalmente la nostra gente. C'è da sperare che i gruppi dirigenti, tutti, siano all'altezza di questa responsabilità. Che è oggettiva, sta nelle cose, non è più – per nessun motivo – differibile. Votate l'unico simbolo rosso della scheda. **È l'appello, con il cuore in mano, che tutta la redazione del Peperoncino Rosso rivolge ai cittadini di Trinitapoli.**

FAC-SIMILE ELEZIONI EUROPEE 25 MAGGIO 2014

| | | |
|--|--|--|
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |

LA SCHEDA È DI COLORE ARANCIONE
SI POSSONO ESPRIMERE FINO A TRE PREFERENZE
NEL CASO SI ESPRIMANO TRE PREFERENZE ALMENO UNA DEVE ESSERE DI SESSO DIVERSO DALLE ALTRE DUE